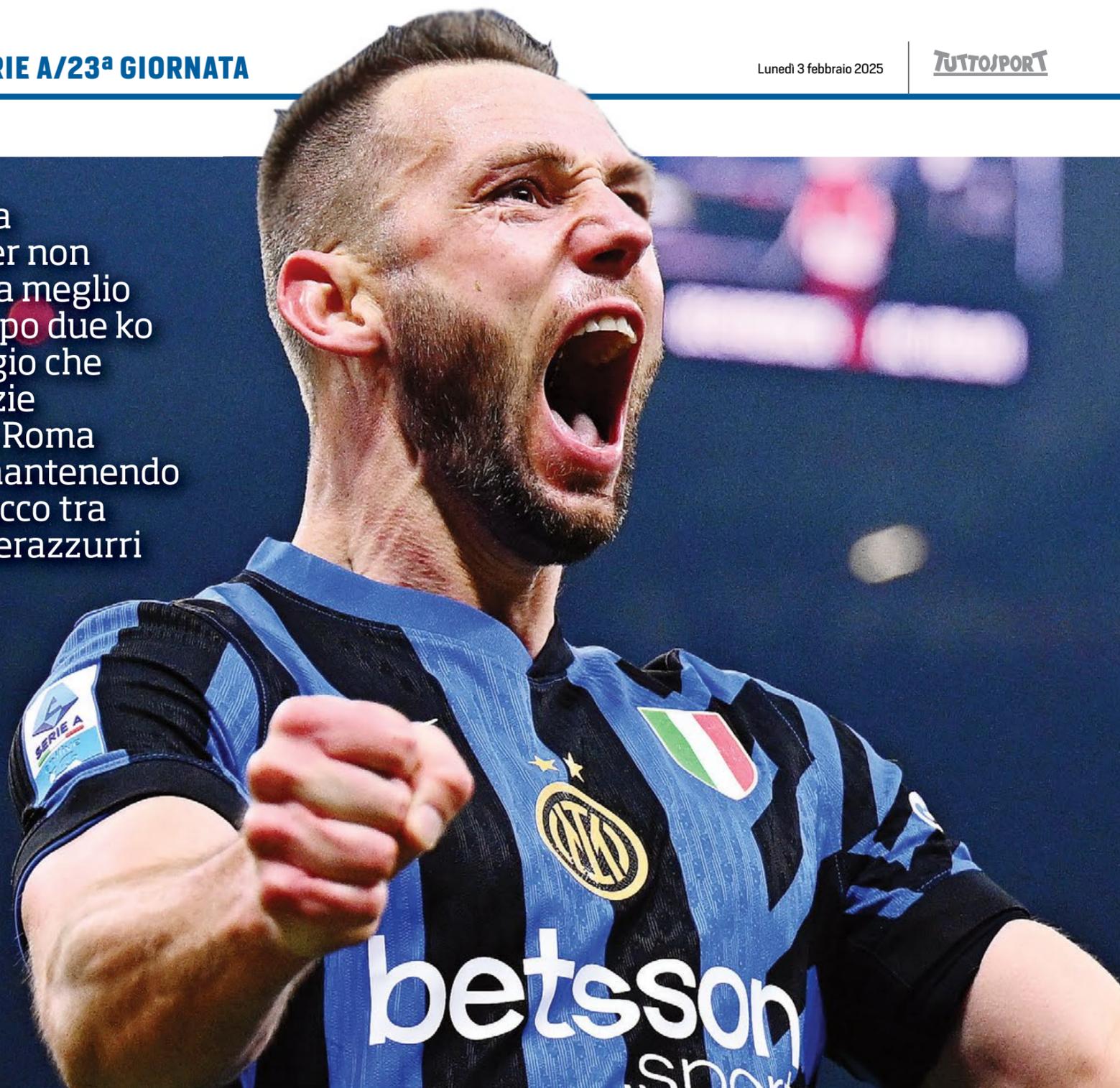


Per la terza volta in stagione l'Inter non riesce ad avere la meglio sul Milan, ma dopo due ko arriva un pareggio che non fa male grazie all'1-1 con cui la Roma frena il Napoli mantenendo invariato il distacco tra la capolista e i nerazzurri



# DEVRIJ ESORCIZZA IL D

## Dopo 3 gol annullati e 3 pali, al

**Sandro Bocchio**  
INVIATO A MILANO

Calma piatta per mezz'ora, quindi un derby bello e folle. Bello perché Milan e Inter non si sono risparmiati fino all'ultimo secondo, folle per gli episodi che hanno caratterizzato il match. Un match in cui, per la terza volta in stagione, i nerazzurri non sono riusciti ad avere la meglio sui rossoneri. Dopo due sconfitte - all'andata, con Paulo Fonseca in panchina, e nella finale di Supercoppa, alla seconda partita della gestione di Sergio Conceição - arriva un pareggio. Stavolta la rimonta è interista, ma senza sorpasso, a certificare l'1-1 finale. Un punto che non fa troppo male all'Inter che, grazie al gol in extremis di Angelino, vede la Roma bloccare il Napoli sull'1-1 nel posticipo serale: resta invariato il -3 dalla vetta. Un punto che deve essere una ripartenza per il Milan, almeno a livello di autostima.

Il rimpianto, per Simone Inzaghi, comunque c'è e va oltre le dinamiche di campo. Perché, alla vigilia, l'Inter partiva da un punto

**I rossoneri nonostante le tensioni dell'ultimo periodo hanno saputo mettere in campo il giusto atteggiamento a livello tattico e caratteriale**

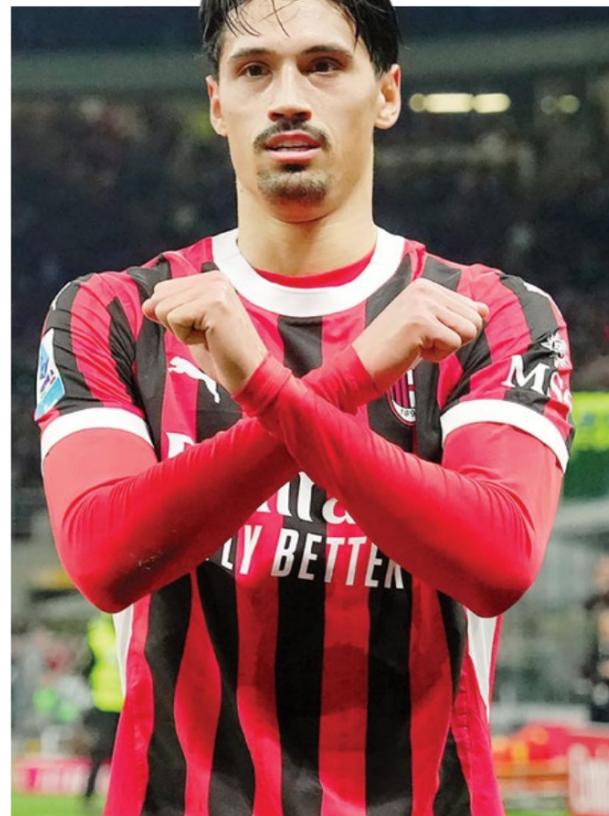
di forza. Tranquillità a ogni livello, dai vertici al campo, una squadra senza assenze e un cammino fatto di sei partite con cinque vittorie e un pareggio (con il Bologna) e con un bomber ritrovato come Lautaro Martinez (sette gol in questo miniciclo). In casa rossonera, invece, tensioni a ogni livello, tra Ibrahimovic che bloccava il trasferimento di Camarda al Monza, Conceição messo in discussione per la gestione dello spogliatoio, una squadra smontata e rimontata come se fosse composta da mattoncini del Lego: Calabria e Morata che salutavano, Walker che esordiva proprio nel derby e un bomber che non poteva farlo (Gimenez) perché arrivato proprio alla vigilia della partita. I risultati, poi, non aiutavano, avendo ancora negli occhi la sconcertante prova di Zagabria che ha lasciato fuori i rossoneri dagli ottavi di Champions.

Eppure questa teorica differenza di potenziale non è emersa a lungo. Innanzitutto per l'atteggiamento del Milan. A livello tattico, con una squadra ordinata e compatta in un 4-3-3 che a, volte, vedeva Pulisic affiancare Abraham in attacco. Quindi a livello mentale, perché i rossoneri lottavano su ogni pallone e in ogni contrasto come troppe volte non si era visto in stagione. Una situazione che ha mandato in confusione la controparte, già appesantita di suo nella decisione di schierare un Calhanoglu non al meglio in regia. L'Inter ha patito gli spa-

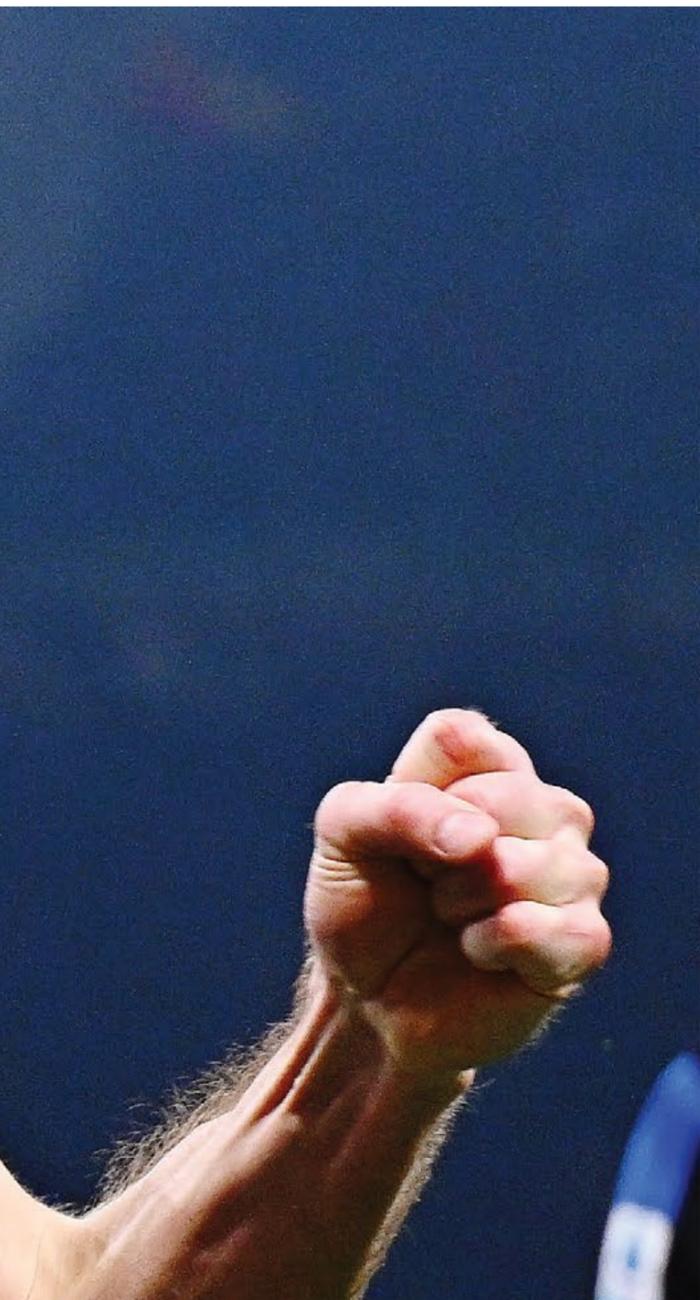
**L'olandese nel recupero risponde all'1-0 di Reijnders realizzato al 45'**

zi che si aprivano con fatica, sia quando svariava sulle fasce, sia quando cercava la verticalizzazione: nel primo caso Dumfries e Dimarco non individuano gli inserimenti giusti, nel secondo montavano buona guardia Tomori e Pavlovic. E quando arrivava il gol, ci pensavano i fuorigioco di Lautaro e Barella - sulle conclusioni di Dimarco e dello stesso Lautaro - a far annullare il tutto.

Così il Milan, senza far gridare al miracolo ma puntando molto sulla sostanza, si concedeva il piacere di colpire alla prima occasione utile, poco prima dell'intervallo. Bravo Abraham a rubare palla a metà campo a Calhanoglu, con inserimento di Bennacer per l'apertura a Theo e il lancio a Leao: Sommer gestiva male (tentando di bloccarla con le mani) la conclusione del portoghese, Reijnders era abile a concludere secco sotto la traversa. E Conceição



Tijani Reijnders, 26 anni, ha sbloccato il derby con il gol dell'1-0



# DIABOLO 93' il pari

faceva capire con il primo cambio (Jimenez per Musah) di puntare a una squadra ancor più di sofferenza nella ripresa, nel solco dello spirito operaio tipico della storia rossonera. La scelta nasceva dall'idea di spostare lo spagnolo sulla linea a quattro, in fase difensiva, per aggiungere un uomo e avere così un 5-4-1 ancora più compatto e adatto a chiudere ogni spazio.

Una decisione che avrebbe potuto venir meno dopo una manciata di secondi, per un appoggio di Theo che metteva in difficoltà Reijnders: Lautaro rubava palla, Maignan era bravo nell'uscita. Ma la scelta tattica toglieva fiato e vie di fuga all'Inter, che non trovava situazioni positive per aprirsi varchi. Inzaghi provava a cambiare l'inerzia con un triplice cambio al 18' (dentro Zielinski, Bisseck e Carlos Augusto) per alzare il baricentro e schiacciare progressivamente in area il Milan, ormai trasformato in una versione rossonera dei pullman mourinhiani. E se questo cambio di rotta non portava a costruzioni lineari in attacco, perlomeno creava occasioni come i calci d'angolo. Dalla bandierina

prendeva così le mosse un secondo tempo folle, inimmaginabile. Al 22' Bisseck centrava di testa il palo sinistro su corner di Barella e lo stesso capitava al 37' a Thuram: stesso battitore e stesso palo, colpito di destro. In mezzo, al 28', un episodio su cui non intervenivano né Chiffi né Di Paolo (Var) e Doveri (assistente): Thuram veniva contratto in area in contropiede da Pavlovic e Theo e se l'intervento del terzino era pulito, non altrettanto era quello del serbo, che sgambettava il nerazzurro. L'Inter faceva ancora i conti con il destino avverso al 46', quando lo stesso palo era nemico per la terza volta sul colpo di testa di Dumfries, servito da Zalewski, sostituito di Dimarco. Il finale sarebbe diventato una questione tra subentranti perché il polacco, due minuti dopo, festeggiava il debutto interista approfittando di una distrazione in marcatura di Chukwueze: era bravo a entrare sul cross di Bisseck (che sfruttava un rinvio sballato di Jimenez) e ad appoggiare di petto per la deviazione di De Vrij, in anticipo su Gabbia, per un 1-1 non brillante, ma comunque meritato.



**MARCATORI**  
pt 45' Reijnders ; st 48' De Vrij

**MILAN (4-4-2)**  
Maignan 6.5; Walker 6.5, Tomori 7, Pavlovic 6.5, Theo Hernandez 6.5; Musah 6 (33' st Terracciano ng), Bennacer 5.5 (1' st Jimenez 5), Reijnders 7, Leao 6 (41' st Gabbia 5.5); Pulisic 5.5 (41' st Chukwueze 5), Abraham 6 (33' st Camarda 6). A disp. Sportiello, Torriani, Thiaw, Bartesaghi, Zeroli, Okafor, Jovic. All. Conceicao 6.5

**INTER (3-5-2)**  
Sommer 5.5; Pavard 6.5 (18' st Bisseck 7), De Vrij 7, Bastoni 5.5 (18' st Carlos Augusto 5.5); Dumfries 6.5, Barella 6.5, Calhanoglu 5 (18' st Zielinski 6), Mkhitaryan 5.5 (31' st Frattesi ng), Dimarco 5.5 (31' st Zalewski 7); Thuram 6, Lautaro 5.5. A disp. Martinez, Calligaris, Acerbi, Darmian, Asllani, De Pieri, Taremi, Arnautovic. All. Inzaghi 6.5

**ARBITRO**  
Chiffi di Padova 5

**NOTE**  
75.493 spettatori. Ammoniti Bastoni per gioco falloso; Dumfries per proteste. Angoli 11-8 Inter. Recupero tempo pt 1', st 6'.

#### POSSESSO PALLA



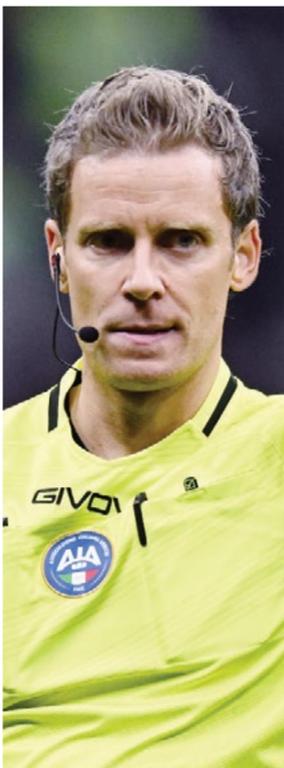
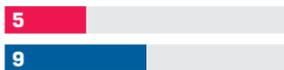
#### TIRI TOTALI



#### TIRI IN PORTA



#### FALLI COMMESSI



Daniele Chiffi, 40 anni

Simone Inzaghi, 48 anni: all'Inter dal 2021

Il tecnico nerazzurro attacca arbitro e Var: «C'era un rigore clamoroso su Thuram. Ultimamente capitano spesso certi episodi»



# Furia Inzaghi «Quinto errore contro di noi!»

Stefano Pasquino  
MILANO

Un Inzaghi così non si era mai visto in quattro anni all'Inter. Che il vulcano fosse ormai pronto a eruttare si era già ampiamente intuito sabato, quando più volte in conferenza stampa l'allenatore aveva fatto notare come il gol del 2-1 che aveva riaperto la finale di Supercoppa a Riad era stato viziato da un intervento falloso di Morata su Asllani. E ieri, una volta rivista l'entrata di Pavlovic su Thuram (piede destro sul polpaccio sinistro dell'interista), è esploso. «Ultimamente ci sta capitando spesso, è un periodo un po' così, l'errore di Riad, un altro con il Bologna (Skorupski su Thuram, ndr), a Lecce quel fallo in area con l'Empoli per cui Lautaro ha ancora punti sulla tibia (entrata di Ismajli, ndr). In campo non me ne ero accorto di quanto era accaduto, poi ho rivisto le immagini... Non so quali siano le direttive: ci sta che l'arbitro fosse coperto, ma chi sta seduto davanti al video, non può richiamare l'arbitro in una circostanza del genere (al Var ieri c'erano Di Paolo e Doveri, ndr). Può capitare, sbagliamo tutti, ma comincia a essere la quarta e quinta occasione. Quando ho visto per dei falli a nostro favore fare delle trasmissioni di giurisprudenza, ora alle terza o quarta inizio ad arrabbiarmi». È un fiume in piena, Inzaghi. Anche perché si è puntualmente verificato quan-

«Per dei falli a nostro favore ho visto fare delle trasmissioni di giurisprudenza. Ora mi arrabbio»

to temeva, prima la squadra è entrata in campo condizionata dal ricordo dei due derby persi («Nel primo tempo eravamo un po' contratti, perché quelle due sconfitte qualcosa ti lasciano e ti segnano. Il gol preso infatti ci ha liberati mentalmente...»); poi, dopo un episodio negativo, non è riuscita più a venire a capo. «I ragazzi sono stati magnifici, sono andati oltre tutto tranne che oltre gli episodi: tre pali, tre gol annullati, un rigore clamoroso non dato su Marcus. Poi vanno fatti i complimenti al Milan per aver fatto un'ottima partita. Sono una squadra intesa, di gamba, è sempre difficilissimo giocare con loro. Noi eravamo alla diciassettesima partita in due mesi ma abbiamo dimostrato di voler sempre vincere», il che è un messaggio rivolto pure al Napoli.

#### ALTRA VOCE

Sull'episodio che ha fatto da spartiacque nel derby, è intervenuto in tackle pure il protagonista, ovvero Thuram: «Ci manca un rigore. Può succedere: io sbaglio i gol e anche l'arbitro può sbagliare. Però non capisco perché il Var non lo abbia chiamato, magari non lo hanno visto neanche lì». A chiudere il cerchio, la risposta di Conceicao: «Non l'ho rivisto. Inzaghi ha parlato anche del fallo

da cui è nato il primo gol, ma parla di quello di cui deve parlare. Forse ha detto così perché era deluso, forse perché pensava di trovare una squadra inferiore dal punto di vista del gioco. Ha trovato di fronte una squadra forte. È la sua opinione, rispetto quello che ha detto».

#### CALENDARI DA RIFORMARE

Se la coda al veleno è stata tutta per Chiffi e la squadra arbitrale, nel pre-partita il presidente Marotta era tornato sul problema-calendari sollevato sempre da Inzaghi alla vigilia: «Da qualche anno c'è uno stress esasperato che riguarda tutte le squadre, specialmente quella che forniscono giocatori alle Nazionali. Siamo tutti in attesa di una riforma, ma se pensiamo che parteciperemo a giugno al Mondiale per Club la cosa ci fa pensare al fatto che ci sia uno stress agonistico troppo elevato». Postilla sul mercato, chiuso con l'arrivo di Zalewski: «Siamo stati attenti a cogliere le cose che ci servivano. Speriamo che Buchanan e Palacios possano trovare più spazio in prestito. Zalewski è un'eventuale alternativa di tutto rispetto». Già e ieri, confezionando l'assist per l'1-1 a De Vrij, lo ha confermato.

LE PAGELLE di Stefano Pasquino

Sbaglia lo spagnolo, poi una magia dell'ex Roma: il pareggio è servito

# Jimenez in vena di regali

## Zalewski, assist perfetto

## MILAN

**Maignan 6.5** Nel primo tempo fa lo spettatore, nel secondo deve metterci tutta la sua classe per murare le conclusioni di Lautaro e Dumfries. Il tutto con un bacino al palo alla sua sinistra...

**Walker 6.5** Per uno che con il Manchester City ha sollevato al cielo diciassette trofei, fare l'esordio nel derby con la maglia del Milan fa parte della normale amministrazione. Difatti, dopo un primo tempo utile per prendere le misure, lievita proprio quando l'Inter inizia a caricare a testa bassa.

**Tomori 7** Fosse per i dirigenti sarebbe già stato spedito al miglior offerente: lui - con invidiabile spirito resiliente - ha detto no a tutti e ha quindi giocato un derby da professore. Alla faccia di chi lo vede come una plusvalenza.

**Pavlovic 6.5** È l'abbaglio più grande preso da Fonseca che, dopo qualche prestazione negativa, l'aveva rottamato, relegandolo in panchina. Gioca un derby monumentale, perdendo solo Bissecck quando l'avversario centra il palo.

**Theo Hernandez 6.5** Al solito è come dottor Jekyll e Mr. Hyde: dà il testimone a Leao sull'azione del vantaggio ma poi, con un passaggio svagato a Reijnders, innesca Thuram e Lautaro nell'occasione-gol prodotta dall'Inter a inizio ripresa. Nel finale, sul palo di Dumfries, c'è sempre lui. Però, va detto che da tempo non curava con tanta abnegazione la fase difensiva.

**Musah 6** Parte esterno a centrocampo e nella ripresa, con l'ingresso di Jimenez, scala al centro svolgendo sempre con attenzione il compito. **Terracciano**

**Maignan è bravo e fortunato. Tomori? Un professore. Lautaro, manca l'acuto. Che errore Sommer**



L'assist di petto vincente a de Vrij di Nicola Zalewski, 23 anni

(33' st) ng.

**Bennacer 5.5** Deve svolgere le mansioni di Fofana ma, evidentemente, non riesce a fare "filtro" come vorrebbe Conceição che difatti lo toglie a fine primo tempo. Mezzo punto in più perché mette il piede sull'1-0. **Jimenez (1' st) 5** Regala il pari all'Inter sparacchiando un pallone che doveva controllare: errore da matita blu. **Reijnders 7** Il gol, paradossalmente, è la cosa più banale della sua partita. Tutto intorno c'è infatti molto altro, compresa la stella filante che scaglia sotto l'incrocio (38' pt) costringendo Sommer a un miracolo. In que-

sto momento è tra i migliori centrocampisti in Europa: in estate risentiremo parlare di lui.

**Leao 6** Solo la sua presenza regala brividi alla difesa nerazzurra. Attore protagonista sul gol ma poi non riesce più ad accendersi. **Gabbia (41' st) 5.5** De Vrij lo brucia sull'1-1.

**Pulisic 5.5** Parte benino, poi si spegne. **Chukwueze (41' st) 5** Dimentica di seguire Zalewski sull'azione del pareggio.

**Abraham 6** Il bello del derby è che, finché non ha rubato palla a Calhanoglu dando il via all'azione del gol, era stato per distacco il peggiore in campo. **Camarda**

(33' st) **6** Mette i brividi a San Siro sfiorando il 2-0 con un bellissimo one man show.

**All. Conceição 6.5** Parte con il 4-4-2 e chiude col 5-4-1 mettendo il pullman davanti alla porta: non serve a vincere il derby, però rispetto a Zagabria è un altro Milan.

## INTER

**Sommer 5.5** Apre l'alettone per riuscire a respingere il bellissimo terra-aria di Reijnders ma la prodezza fa il paio sullo strafalcione in occasione del gol rossonero: prova a trattenere il tiro di Leao ma non ci riesce, offrendo il facilissimo tap-in sempre a Reijnders.

**Pavard 6.5** Quando riesce a vincere uno sprint sui trenta metri con Leao esulta quasi avesse fatto gol e, prima ancora, aveva salvato l'Inter con un'altra prodigiosa chiusura: la concorrenza di Bissecck gli fa bene. **Bissecck (18' st) 7** Con lui in campo l'Inter ritrova spinta e trova idee, come dimostra il cross da cui nasce il pari. Meriterebbe il gol, ma il palo dice no.

**De Vrij 7** Eroee che non ti aspetti: riaccuffa il Milan sul gong grazie a un gol da centravanti.

**Bastoni 5.5** Prova a organizzare il gioco ma è alquanto impreciso, almeno per i suoi standard. Si aggrappa a Leao e viene ammonito, da qui il cambio. **Carlos Augusto (18' st) 5.5** Evanescenze.

**Dumfries 6.5** Libera tutti i suoi cavalli nell'ultima mezzora, in cui colpisce anche un palo. Ammonito, salterà la trasferta a Firenze.

**Barella 6.5** È sempre dentro la partita e da un suo angolo nasce l'occasione del palo colpito da Bissecck.

**Calhanoglu 5** Dal derby di Supercoppa a quello di campionato. Risorge a tempo di record dalla lesione al polpaccio per giocare la partita che sente di più: ma la ruggine per quasi un mese di stop c'è tutta, come prova il pallone che Abraham - non certo Arsenio Lupin - gli scippa dando il via alla ripartenza che porta al vantaggio rossonero. **Zielinski (18' st) 6** Fa il suo.

**Mkhitaryan 5.5** Parte benino, poi scompare dalla partita fino a riapparire con un tiro a lato poco prima di uscire: non una gran serata. **Frattesi (31' st) ng.** **Dimarco 5.5** Sente più di tutti il derby ed è stranamente poco ispirato. **Zalewski (31' st) 7** L'assist di petto a De Vrij dimostra un'intelligenza tattica fuori dal comune. Suo pure il cross in occasione del palo centrato da Dumfries: se queste sono le premesse, è un grande acquisto.

**Thuram 6** Nel primo tempo pare imprevedibile, nel secondo invece risulta un po' arruffone, però quel palo colpito...

**Lautaro 5.5** Ringhia, si sbraccia, sbuffa. Però gli manca l'acuto.

**All. Inzaghi 6.5** Nel primo tempo sembrano evidenti le scorie accumulate nei derby persi. Riaggiusta la gara grazie ai cambi e, con un pizzico di fortuna (vedi i tre pali colpiti, al netto del possibile rigore non visto da Chiffi), l'avrebbe anche vinta.

## ARBITRO

**Chiffi 5** Gestisce il derby da buon padre di famiglia centellinando fischi e cartellini. Però nella sua direzione ci sono due macchie: all'Inter manca un rigore (Pavlovic su Thuram) e a Lautaro un'ammonizione per una spinta su Tomori.

FISCHIA CALVARESE

**Gol annullati**  
**la lettura**  
**è corretta**



**D**aniele Chiffi, dopo aver portato a casa bene Napoli-Juventus, esce "in doppietta". In una gara molto difficile e in bilico fino all'ultimo, fischia poco e ammonisce ancora meno.

Tanti gli episodi sotto la lente. Il più importante di certo è il contatto Pavlovic-Thuram. Thuram si invola in area di rigore, poi arriva Pavlovic e c'è un contro tra i due calciatori. Un corpo a corpo sostenuto ma lecito; entrando in area, il francese sembra avvantaggiarsi e andare a occupare la traiettoria di corsa del suo avversario con la gamba sinistra. Il difensore serbo continua nella sua traiettoria e c'è uno scontro basso e oggettivo con Thuram, che viene colpito all'altezza del polpaccio. Un attimo dopo, e non contemporaneamente, arriva velocissimo Theo Hernandez, che prende il pallone pieno e risolve la disputa precedente. Questo il motivo per il quale, a mio avviso, il Var non interviene.

Tre i gol annullati all'Inter. Due per posizione di fuorigioco, uno per un fallo nell'azione di Dumfries su Theo Hernandez. Corretta la lettura, visto che la spallata dell'interista è vigorosa e irregolare. Chiffi fischia a fine azione, col giusto timing vista la possibilità di un intervento Var, e lo fa su segnalazione dell'assistente.

Corretta l'ammonizione per Bastoni, forse un po' esagerata quella a Dumfries per proteste.



Semplicemente  
Maldiva.

sportingvacanze.it   

ADAARAN SELECT  
MEEDHUPPARU  
ESCLUSIVA SPORTING VACANZE

Per maggiori informazioni e prenotazioni 06.45410410 oppure info@sportingvacanze.it

TTM  
AWARDS

SPORTING VACANZE  
TOP PRODUCERS  
2023

SportingVacanze

Soddisfatto a metà, il portoghese sottolinea i tratti positivi e quelli negativi della partita

# «Deluso, sì ma pari giusto» Poi Conceição pizzica Inzaghi

«Il rigore su Thuram? Simone è arrabbiato perché è scontento, forse pensava di trovare una squadra inferiore nel gioco...»



Sergio Conceição, 50 anni, in un mese ha già disputato due derby: uno vinto e l'altro pareggiato



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di [tuttosport.com](https://www.tuttosport.com)

Federico Masini  
MILANO

«Siamo delusi, abbiamo perso due punti». Se tutti all'interno dell'ambiente rossonero avessero lo spirito di Sergio Conceição, probabilmente oggi il Milan avrebbe qualche punto in più. Un Milan che rimonta o si fa rimontare. Con il tecnico portoghese va così, l'unico successo "pulito" Sergio Conceição lo ha ottenuto in Champions contro il Girona. Poi o ha vinto recuperando, oppure, come accaduto col Cagliari al suo debutto in panchina in Serie A, viene recuperato. Va detto che ai punti probabilmente l'Inter avrebbe meritato di più e infatti lo stesso Conceição, dopo aver parla-

to di due punti persi, ha detto che «alla fine il pareggio è il risultato giusto», aggiungendo però che «gli errori individuali dei giovani costano», evidenziando così il disimpegno sbagliato da Alex Jimenez nell'azione che ha portato al pareggio di De Vrij. Che Conceição non voglia essere un amico dei giocatori ormai è conclamato e lo ha dichiarato più volte anche lui stesso e in questo suo primo mese di Milan di certo non lo è stato pensando ai tanti momenti di tensioni che si sono vissuti a Milanello. Però, proprio in virtù di come l'avvicinamento al derby non sia stato sereno per il Milan, fra discussioni, partenze, arrivi e altro, con il tecnico finito in discussione (più per i suoi metodi, che per i risultati),

la prestazione dei rossoneri non può che essere promossa. Il rischio che la testa fosse altrove o che la squadra si squagliasse almeno per un tempo come accaduto pure a Zagabria era alto, invece il Milan ha risposto: «Si è parlato tanto in questi giorni, sono state dette alcune cose non vere, pure sul mio futuro: sono arrivato da un mese e non ho ancora tolto la valigia dal portabagagli (ha sorriso, n.d.r.). Ho visto l'atteggia-

**«Fatta una bella partita, questo è l'atteggiamento che voglio vedere»**

mento che voglio - ha sottolineato Conceição -, la squadra è stata brava a interpretare la gara come l'avevamo chiesta, con atteggiamento e compattezza, è stato importante dimostrare a tutto il nostro ambiente carattere, applicazione e voglia di vincere. Adesso dobbiamo avere questa costanza in tutte le competizioni, la testa c'è, ora serve continuità. La prossima partita arriverà col mercato finito e saremo più tranquilli: da questo derby possiamo ripartire per affrontare con forza i prossimi quattro mesi».

Parlando della partita, l'ex allenatore del Porto ha spiegato: «Nel primo tempo abbiamo provato a pressare alto, ma non tutti pensavano alla stessa maniera e lasciamo spazi all'In-

ter per farci male - ha analizzato -. A me piace il pressing alto, così come accaduto sul gol con Abraham bravo a recuperare la palla, però dobbiamo lavorare per farlo meglio. L'aggressività che voglio la si allena sul campo, non al video e non ho avuto tempo per farlo». Postilla su Leao: «Deve cercare la continuità perché ha dei momenti dentro la partita che è fortissimo; in altri però deve capire che fa parte di un collettivo e deve es-

**«Ripartire da questo derby per affrontare con forza i prossimi 4 mesi»**

sere più presente. Deve metterci la testa e questo si impara tutti i giorni, non solo quello della partita. Se ci riuscirà, come ho già detto, diventerà fra i più forti al mondo». Chiusura su Inzaghi che dopo aver ricordato nella conferenza della vigilia il presunto fallo su Asllani a Riad in occasione del primo gol del Milan, ieri si è imbufalito per il mancato rigore su Thuram (fallo di Pavlovic prima dell'intervento pulito di Theo Hernandez): «Inzaghi parla di quello di cui deve parlare - ha concluso Conceição -. Forse ha detto così perché era deluso, forse perché pensava di trovare una squadra inferiore dal punto di vista del gioco e ha trovato di fronte una squadra forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Santiago Gimenez, 23 anni, e Zlatan Ibrahimovic a San Siro

MERCATO | ULTIMI TENTATIVI PER JOAO FELIX O PER UN CENTROCAMPISTA

## «Gimenez? È forte come Ibra»

Alessia Scurati  
MILANO

In un mercato invernale in cui il Milan è stato protagonista di tanti colpi di scena, chissà che l'ultimo non sia un Joao Felix sul gong. In realtà, dopo l'arrivo di Gimenez che ieri ha vissuto al suo primo giornata (e il primo derby) da milanista, Zlatan Ibrahimovic, parlando di mercato nel pre gara non ha lasciato molti spiragli. «Abbiamo fatto il nostro, grandi investimenti: un terzino è andato, Calabria, ed è arrivato Kyle Walker. Poi l'attaccante, Alvaro è andato ed è arrivato Gimenez. Abbiamo rinforzato la squadra e siamo a posto». Detto così potrebbe suonare: mercato chiuso. In realtà, il Milan proverà fino alla fine a tro-

vare la quadra per portare Joao Felix a Milano, anche se la situazione è complicata da due fattori: le richieste del Chelsea sono ancora molto alte e per 'fare spazio' al portoghese in rosa il Milan dovrebbe fare un'uscita; e a salutare potrebbe essere uno tra Okafor, Chukwueze o Jovic. Al momento, non sembrano esserci indizi di un'uscita imminente di uno del trio citato, ma chissà. Da non scartare un colpo a sorpresa last minute a centro-

**Zlatan accoglie il nuovo attaccante. Su Morata: «Non è scattato il clic»**

campo. Identikit ideale: giocatore formato in Italia (caratteristica utile per le liste) e da prelevare in prestito.

**GIMENEZ A SAN SIRO**

Intanto, però, i milanisti si godono Gimenez. Il centravanti ex Feyenoord ieri si è svegliato di buon mattino per sottoporsi alle visite mediche alla clinica La Madonnina. Saluti ai tifosi che lo aspettavano, poi via verso l'idoneità sportiva. Altre foto coi fan, altro giro in auto, direzione Casa Milan. Una volta messa la firma sul contratto, Gimenez è andato San Siro. Il giocatore non ha fatto una passerella per il campo, come qualcuno aveva ipotizzato. Ha però assistito alla partita del Milan dalla tribuna di San Siro, dopo aver tra-

scorso tutto il pre gara scortato da Zlatan Ibrahimovic, che da grande attaccante quale è stato lo ha introdotto probabilmente fin dal primo istante ai segreti della pancia dell'impianto. Ibra non ha solo tenuto a battesimo il messicano, ha anche speso per lui parole importanti nelle interviste prima del match. «Gimenez è forte come Ibra - ha detto lo svedese -. A luglio ci abbiamo provato, ma non c'era la possibilità, adesso c'è stata la possibilità e l'abbiamo preso. È pronto, l'ho visto carico e ha tanta voglia di iniziare». Il senior advisor di RedBird ha anche salutato Alvaro Morata, volato al Galatasaray. «Alvaro è una grande persona e un grande giocatore, gli auguro il meglio. Alcune storie per varie situazioni non fanno "clic"».

Giocatori rossoneri e nerazzurri a metà strada tra sollievo e delusione

# Ecco De Vrij «È successo di tutto, bravi a crederci»

Reijnders: «Beffa finale, ma lo spirito è giusto. Dobbiamo mostrare in ogni partita quello che abbiamo fatto con l'Inter»

Il gol di Stefan De Vrij al 48' st



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttospport.com

**Sandro Bocchio**  
INVIATO A MILANO

L'olandese Volante di Richard Wagner non ha mai avuto l'onore di una prima alla Scala, la sera di Sant'Ambrogio. Una sua versione è comunque andata in scena ieri nell'altra Scala, quella del calcio. Il derby del Meazza è stato fissato nel risultato da due giocatori provenienti dai Paesi Bassi: una sorta di ritorno al passato per i rossoneri, una ripresa della tradizione per gli interisti. Questo perché Tijjani Reijnders sta riproponendo al Milan alcuni fasti della (forse) irripetibile epopea berlusconiana fatta di Rijkaard-Gullit-Van Basten. Con la rete di ieri è diventato il quinto olandese del Milan a se-

gnare almeno 10 gol in Serie A dopo Van Basten (90), Seedorf (47), Gullit (38) e Rijkaard (16). E questo perché Stefan De Vrij era già andato a segno nelle vittorie dell'Inter il 17 marzo 2019 e il 9 febbraio 2020 (e c'era anche stato l'autogol nell'1-1 del 7 novembre 2021...).

Che Reijnders sia diventato essenziale nel gioco del Milan non è un mistero. Lo era prima, lo è ancor più oggi, con prestazioni all'altezza premiate progressivamente dai gol. Quasi a voler dare finalmente ragione a papà Martin, che prometteva un premio in denaro a lui e al fratello Eliano per ogni rete segnata. Erano bravi in campo, ma non vedevano la porta. In questa stagione Reijnders ha cambiato decisamente passo, arrivando

già a quota 11 in 32 partite, un bottino personale mai collezionato in carriera. Quello che avrebbe potuto decidere il derby è stato annullato dal connazionale al 93': «Purtroppo non è bastato - ammette a fine partita -, abbiamo lottato prendendo però quel gol all'ultimo minuto. Per me sono due punti persi, ma questa è la mentalità combattiva che dobbiamo portare in ogni partita, quella che non si è vista a Zagabria. Dovrem-

**Il milanista:**  
«La classifica non è buona, serve svoltare adesso»

mo farlo più spesso, ci renderebbe la vita più semplice. Occorre cambiare mentalità. Non siamo in una buona posizione in campionato e dobbiamo mostrare in ogni partita quello che abbiamo fatto con l'Inter. Quando lottiamo così possiamo toglierci delle soddisfazioni».

Reijnders sorride quando gli dicono del quinto posto tra gli olandesi («È fantastico, visto chi ha giocato qui prima di me) e accoglie a braccia aperte chi, dall'Olanda, potrà dare una mano in attacco. Il messicano, ed ex Feyenoord, Santiago Gimenez: «Mi piace. Alzerà la qualità della squadra, ci darà energia e spero possa segnare tanti gol. Questa settimana sarà molto importante, giochiamo per vincere trofei e vogliamo farlo

anche in Coppa Italia, cominciando mercoledì dalla Roma».

A fine match Reijnders ha scambiato la maglia proprio con De Vrij, ancora incredulo per l'andamento del derby sul fronte Inter: «È successo di tutto, abbiamo preso tre pali, costruito tantissime occasioni. Per fortuna alla fine siamo riusciti a pareggiarla, ma meritavamo di più. Non so se il gol dimostra la mia qualità, sono stati molto bravi Zalewski e Bisbeck, che l'hanno

**L'interista:**  
«Non era facile restare compatti dopo il gol preso»

messa bene. È stata una partita importante per i tifosi e per me è speciale segnare, però è un peccato non aver vinto. Anche se, come diciamo spesso, se non puoi vincere è importante non perdere...». Il difensore applaude una prestazione forse inattesa del Milan: «Conosciamo la loro qualità, è una delle squadre più forti nelle ripartenze. Ci hanno fatto gol spesso così, noi siamo comunque rimasti compatti e ci abbiamo creduto. Alla fine abbiamo trovato il pari con merito. Siamo uniti, compatti e dobbiamo continuare a lavorare. Occorre sempre pensare a vincere, anche se stavolta è arrivato solo un pareggio. Dobbiamo solamente continuare a lavorare e a migliorare da qui alla fine della stagione».



San Siro, una coreografia della curva nerazzurra

**L'INCHIESTA** | REPORT DI RAI 3 RACCONTA LE INDAGINI SULLE CURVE E IL CASO ZHANG

## Ultrà e bilanci, ombre sull'Inter

**Ivan Cardia**  
MILANO

Report torna a investigare sui conti dell'Inter e sull'inchiesta "Doppia Curva". La trasmissione di Rai3, su binari paralleli, evidenzia quanto già sollevato dagli esposti della Fondazione Identità Bianconera circa la poca chiarezza sul garante dell'Inter di Suning. Sotto i riflettori finiscono alcune sponsorizzazioni sospette, fondamentali per la sostenibilità finanziaria del club nella prima fase dell'era Zhang. Tra gli intervistati, anche Michele Patrisso, portavoce della Fondazione, sul ruolo di Grand Tower: «Abbiamo chiesto in Lussemburgo e abbiamo scoperto che non depositava nemmeno i bilanci». Nel mirino

anche il cambio di proprietà avvenuto con l'escussione da parte di Oaktree del pegno contratto da Suning, sul quale è intervenuto anche il presidente federale Gabriele Gravina: «Luoghi comuni, spesso si confonde il debito della controllante con quello del club». Per Gravina, nessun dubbio sull'iscrizione dell'Inter alla Serie A: «Ci sono tanti controlli, in ambito sia nazionale che internazionale. L'Inter, come le altre ammesse, ha rispettato tutte

**E un ex ultrà Juve accusa la società bianconera per le vicende del 2017**

le regole». La fragilità dei conti del calcio italiano ha però spinto il governo a sostituire la Covisoc con un'autorità indipendente, tema su cui interviene il ministro Andrea Abodi: «Nonostante le norme, probabilmente non c'è stata un'applicazione sistematica e che garantisca trasparenza». L'inchiesta della trasmissione si sposta poi sui rapporti delle società milanesi, in particolare dell'Inter, con i capi ultras di San Siro e sui procedimenti penali in corso, rispetto ai quali sia Inter che Milan si sono costituite parti civili. Ripercorse le vicende di cronaca, anche grazie alla ricostruzione di alcune intercettazioni ambientali, la trasmissione si concentra sui parallelismi con le indagini di 8 anni fa sui rapporti sospetti in casa Juventus. A fare

trait d'union è l'appartenenza sia di Antonio Bellocchio - assassinato il 4 settembre a Cernusco sul Naviglio - sia di Rocco Dominello - che avrebbe guidato l'infiltrazione ndranchetista nella curva bianconera - alla cosca Pesce-Bellocchio. Torna a parlare Fabio Germani, ultras prima condannato e poi assolto dall'accusa di aver favorito i rapporti tra la Juve e la ndrancheta, secondo il quale Dominello avrebbe avuto rapporti diretti con Andrea Agnelli e con Beppe Marotta, all'epoca amministratore delegato bianconero e oggi presidente nerazzurro. Le 3 società hanno scelto di non commentare la puntata, Gravina ha ribadito: «C'è un'indagine in corso, bisogna aspettare e capire i reali contenuti di queste relazioni».